

Cosa ci manca per «sfondare»

IL TURISMO si presenta sempre di più negli ultimi anni come un settore strategico per lo sviluppo della Campania e del Mezzogiorno; e soprattutto come occasione di uno sviluppo qualitativamente nuovo che valorizzi l'ambiente, i beni artistici ed archeologici e le risorse del territorio.

Queste caratteristiche generali del fenomeno turistico trovano in Campania fattori specifici di ulteriore potenzialità: — l'esistenza di località turistiche di antica e qualificata tradizione internazionale (Capri, Ischia, Penisola Sorrentina-Amalfitana, ecc.);

— la presenza di beni culturali, artistici ed archeologici di valore eccezionale (Pompei, Ercolano, Campi Flegrei, Paestum, Vella, ecc.);

— un rapporto mare-collina-montagna reso semplice dalla relativa vicinanza dei luoghi, interessante dall'esistenza dei centri storici importanti in tante città medie e piccole, e suggestivo dalla qualità del turismo montano (Laceno, Matese, Alto Cilento, ecc.);

Da questo punto di vista il turismo si presenta come fattore eccezionale per un nuovo equilibrio del territorio regionale nel rapporto tra zone interne e fascia costiera, puntando prevalentemente alla crescita di servizi, infrastrutture ed una moderna rete di trasporti.

Condizioni per la costruzione di una politica turistica per la nostra regione e per il Mezzogiorno sono schematicamente: a) la difesa del territorio e dell'ambiente; b) la salvaguardia dei beni culturali e la loro valorizzazione; c) la qualificazione dell'offerta sia per quanto riguarda le strutture pubbliche che quelle private; d) una politica promozionale e di moderna commercializzazione; e) il rinnovamento della organizzazione turistica con una rapida e corretta applicazione della legge quadro: scioglimento degli Ept e delle Aast (aziende autonome cura soggiorno e turismo) e costituzione delle nuove Apt (aziende di promozione turistica) sulla base



Venere di età adrianea rinvenuta nell'anfiteatro romano di Capri (Napoli, Museo archeologico nazionale)

particolare quella media e piccola: si tratta insomma di agire sulla qualità dell'offerta complessiva (strutture ricettive, servizi sportivi e ricreativi, spazi culturali, trasporti, ecc.) che sempre più definiscono la preferenza di una località su di un'altra, talora a prescindere dalla stessa qualità intrinseca della bellezza dei luoghi.

Si individuano alcune priorità per un'iniziativa della Regione per lo sviluppo del turismo in senso moderno: sviluppo e promozione del turismo congressuale (con la costruzione a Napoli di un Palazzo del Congresso, attrezzato secondo i più moderni standards internazionali); piano regionale per lo sviluppo dell'agriturismo; turismo termale; leggi regionali a tutela dell'ambiente e dei beni culturali; piani per l'utilizzazione dei fondi Cee per interventi su aree a potenziale vocazione turistica (progetti integrati Matese, Termino, Laceno-Cervialto, Cilento previsti dal Piano triennale per lo sviluppo delle zone interne) in particolare proponendo il turismo come punto di entrata per il Pim (Progetti integrati mediterranei); iniziative sul piano nazionale ed internazionale per l'inserimento delle città di Napoli e della Campania nel circuito delle «città d'arte» e per la definizione di un circuito «Magna Grecia» da Napoli alla Sicilia.

Da questo punto di vista è emblematica in negativo la vicenda degli itinerari turistico-culturali. A quattro anni dal loro varo si può dire che gli Itc sono rimasti al palo di partenza e che i centri previsti inizialmente per rendere possibile il recupero dell'ingente patrimonio storico-artistico-culturale di cui il Sud è ricco, nel 1983 il Cipe ha reso operativo un programma stralcio per 250 miliardi, assegnandone ben 150 alla Cassa per il Mezzogiorno e solo cento alle Regioni meridionali.

C'è stata una resistenza centralistica della Cassa nel tentativo di esautorare le Regioni nell'esecuzione del progetto prefigurando una candidatura per gli Enti ad essa collegati (Formez, Ism, ecc.) per la gestione del piano anche dopo il suo scioglimento. A tutt'oggi i fatti parlano chiaro: un'occasione è stata perduta; i finanziamenti effettivamente utilizzati per gli Itc arrivano a 40 miliardi, mentre i restanti 750 miliardi non sono neppure più compresi nel bilancio dello Stato.

Le condizioni per un rilancio del turismo in Campania e nel Sud, allora, dipendono certo da un ruolo nuovo e programmatico delle Regioni (che hanno con la legge quadro 217/84 competenze primarie per lo sviluppo del settore) ma dipendono certo anche da un più generale mutamento della politica nazionale del governo verso il Mezzogiorno, una politica diversa da quella fallimentare e sbagliata che abbiamo conosciuto.

D'altronde il divario fra il Sud e il Centro-Nord esiste anche nel turismo, sia sul terreno della quantità (nelle otto regioni meridionali si trova solo il 18,7% del totale dei posti letto) che soprattutto su quello della qualità: vi è una minore incidenza della piccola e media impresa più adatta, per le proprie caratteristiche di flessibilità, a rispondere ai nuovi gusti dei turisti; un tasso di utilizzo del patrimonio ricettivo minore che nel Nord (26,3% nel Mezzogiorno sul 30% nell'intero Paese) nonostante esso sia complessivamente più nuovo e vi siano condizioni climatiche migliori; condizioni queste che potrebbero favorire, con un'adeguata programmazione, un'espansione ben più lunga dell'attuale.

Il turismo in Campania può essere, insomma, una grande leva per lo sviluppo e per il lavoro a condizione che venga visto all'interno di un'ottica di sviluppo integrato rispetto alle risorse complessive, alla programmazione regionale e ad una moderna visione meridionalista.

Raffaele Tecce

Responsabile del Turismo per il Comitato regionale Pci Campania

Usa, please torn'a Sorrento!

SORRENTO — I missili di Gheddafi contro Lampedusa hanno affondato il turismo in penisola sorrentina. Gli americani quest'anno hanno disertato in massa la «costiera delle sirene». Un fenomeno, si dirà, che interessa l'Italia intera. Ma a Sorrento rischia di avere ripercussioni gravissime sull'economia locale. Nel mese di maggio (i dati di giugno non sono stati ancora elaborati dall'Azienda di cura, soggiorno e turismo) sono stati contati appena 6.500 turisti provenienti dagli States contro i 20 mila dello stesso mese dell'anno scorso: un calo netto di due terzi.

Nel mese di luglio gli alberghi di Sorrento e degli altri centri della costiera sono rimasti semivuoti, così come i ristoranti, i night, i luoghi di ritrovo. Imperversano invece i «pendolari» delle vacanze, quelli che durante il week-end vanno a caccia di qualche metro quadro libero di spiaggia. Un turismo, dunque, locale — e sostanzialmente povero — che anche quest'anno ha imposto la circolazione a targhe alterne sulle statali sorrentina e amalfitana per gli automobilisti comuni.

Un coro di lamentele si leva dagli operatori turistici sorrentini. «Se non fosse per gli inglesi, la metà degli alberghi potrebbe anche chiudere», sostengono alcuni imprenditori tra i più pessimisti. «Stiamo attraversando un momento particolarmente difficile», dicono coloro i quali preferiscono non drammatizzare. Intanto si è sviluppata una singolare guerra delle cifre.

Infatti, in base ai dati a disposizione dell'Azienda di cura e soggiorno, il 6 dicembre scorso si è registrato un deciso aumento del turismo. Il mese preso in considerazione è maggio; ebbene c'è un incremento del 14% delle presenze (calcolate in base ai giorni di permanenza in alberghi e pensioni) rispetto al 1985. Anche gli arrivi segnano un leggero aumento: +1%. Se gli americani si tengono alla larga — spiegano all'Azienda — tedeschi, francesi e in maggior numero inglesi sono rimasti fedeli al sole e al mare di Sorrento. Crescono — e di parecchio — gli italiani: da 27.700 a 50.800.

Queste cifre, però, sono contestate dagli operatori turistici. Se maggio è stato favorevole, giugno e la prima metà di luglio si sono rivelati un disastro. Un grido d'allarme in questo senso viene anche dal sindacato dei lavoratori del settore. Rosario Fiorentino, responsabile della Cgil, denuncia una perdita secca di guadagno da parte dei dipendenti stagionali (sono più di 5 mila gli addetti): «Non c'è clientela, si riducono gli straordinari, girano pochissimi dollari». Per la Cgil Sorrento, oltre a soffrire della defezione degli americani, ha grossi problemi strutturali: troppo traffico e rumori, un abbassamento della qualità dell'offerta. «Da più di cent'anni viviamo di turismo — dice Fiorentino — ma ora se non ci diamo una regolata, rischiamo di non riprenderci più dalla crisi. Ci vuole un serio programma di rilancio dell'immagine di Sorrento nel mondo».

I. V.

dell'individuazione sul territorio di «ambiti zonali turisticamente rilevanti».

Su tutti questi campi l'iniziativa di governo della Regione Campania è stata particolarmente carente; i dati ci dicono che anche in Campania la stagione turistica 1985, particolarmente favorevole per clima e condizioni congiunturali, non ha recuperato le perdite subite nell'84 perché non c'è stata una programmazione del settore che sapesse valorizzare le grandi potenzialità esistenti, e non c'è stata neanche una sufficiente promozione dell'immagine turistica della Campania nel resto del Paese e all'estero. Un solo dato sul movimento turistico (italiani + stranieri) in Campania nei soli esercizi alberghieri (dati Ept): si passa da 2.470.600 arrivi del 1980 ai 2.411.600 del 1984 con una differenza negativa di 59.000 unità; il calo turistico si accentua ulteriormente se consideriamo le presenze: si passa da 9.217.100 del 1980 a 8.974.200 del 1984 con un saldo passivo di 242.900 presenze.

Occorre allora determinare un più stretto raccordo delle politiche settoriali di sviluppo, con il Prs (Piano regionale di sviluppo) e il Pat (Piano di assetto territoriale) mettendo al centro, da parte della Regione, una politica per i servizi e le infrastrutture ed offrendo sostegno all'imprenditoria, in par-

Sole, storia: chi ne ha di più?

Otto itinerari tra paesaggi e cultura

NAPOLI — «Man mano che ci avvicinavamo a Napoli l'atmosfera si faceva sempre più pura; ormai ci trovavamo davvero in un'altra terra. Le case dai tetti piatti ci annunciavano la diversità del cielo, anche se all'interno non debbono essere molto comode. Tutti sciamano per la strada, tutti siedono al sole finché non cessa di splendere. Il napoletano è convinto di avere per sé il paradiso e si fa un'idea ben triste delle terre del settentrione: «Sempre neve, case di legno, gran ignoranza, ma dannari assai». Così si figurano il nostro stato; e per l'edificazione dell'intero popolo di Germania ho voluto annotare qui tale caratteristica».

Era il 27 gennaio 1787. Goethe per la prima volta vedeva con i suoi occhi la capitale del Regno delle Due Sicilie. Non fu il primo, ma sicuramente il suo Viaggio in Italia, pubblicato successivamente tra il 1816 e 1829, servì da guida per migliaia di rampolli dell'aristocrazia europea e della borghesia emergente i quali affrontavano il Grand Tour verso il Sud alla ricerca del sole e del mare mediterraneo, dello spirito che animò la Magna Grecia e fece grande Roma.

«Il vero valore del Mezzogiorno è la sua storia», ha scritto Giuseppe Galasso, storico e meridionalista. Ciò che ne ha illuminato fin dentro l'età moderna la vicenda — spiega — è stato il passaggio di culture e genti, fuse col suo territorio come forse in nessun altro paese d'Europa. E tuttavia la singolarità dei valori storici non basterebbe a costituire il fascino del Mezzogiorno, se non affondasse le sue radici nella natura, nelle risorse fisiche ed estetiche del paesaggio meridionale: è la complementarietà fra natura e storia che costituisce un unicum nel mondo occidentale e che differenzia persino un'Italia dall'altra. Da sempre il viaggio al Sud è stato visto come un ritorno nel grembo degli elementi naturali, come scoperta del sole, del mare, della vegetazione mediterranea; e nello stesso tempo come ritorno nel mondo classico.

Da questa intuizione nasce il Progetto itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno. L'iniziativa nasce dalla collaborazione di tre ministeri: Turismo, Beni Culturali, Mezzogiorno. La realizzazione è affidata alla disciolta Cassa e alle Regioni interessate. Purtroppo, però, a distanza ormai di tre anni, gli interventi concreti a sostegno del progetto sono talmente scarsi da far temere un fallimento. Eppure l'idea ispiratrice è quanto mai valida.

Vediamo dunque quali sono gli itinerari ipotizzati. Innanzitutto va detto che sono otto: it-

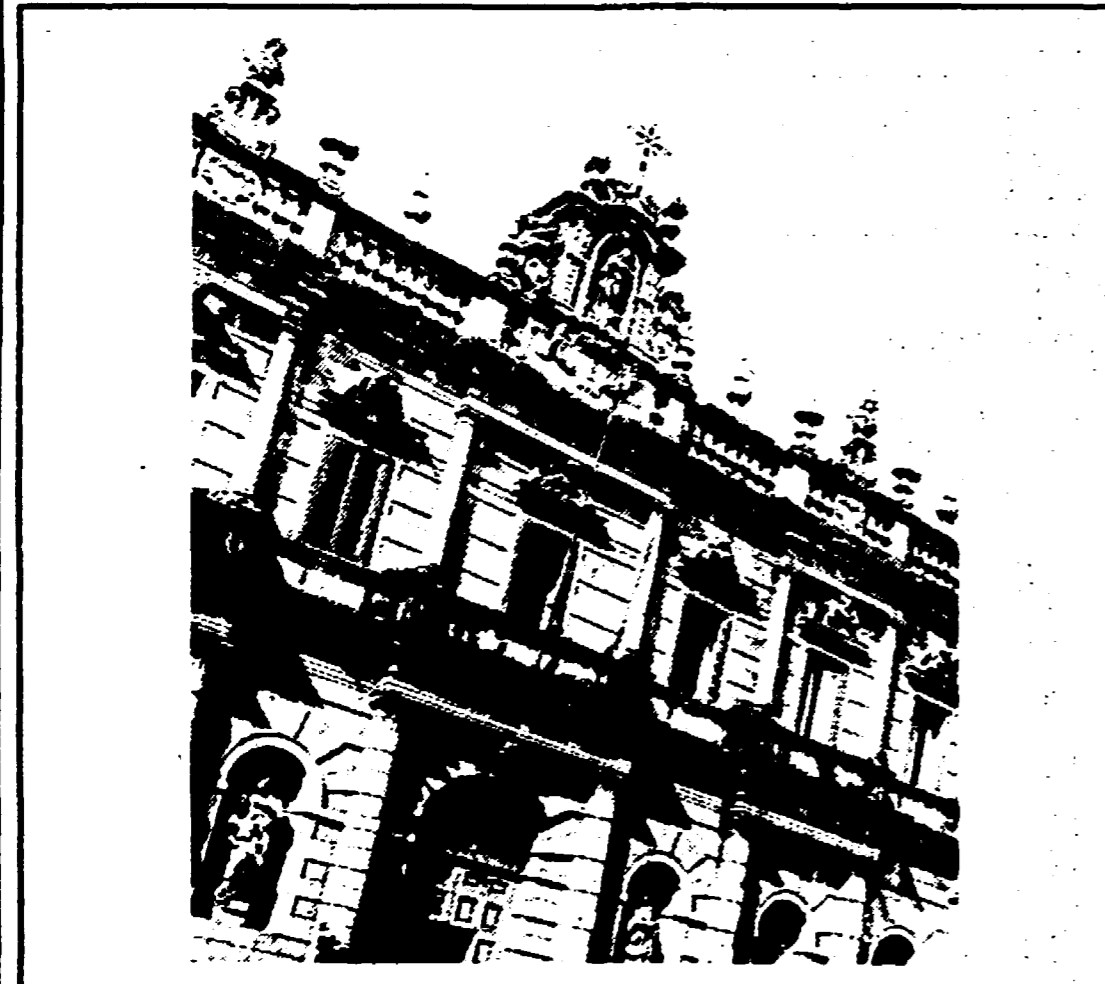
inerario fenicio cartaginese nuragico; Magna Grecia; itinerario della transumanza e delle civiltà sannitiche; Greci e Romani nel Lazio e in Campania; Appia Antica; itinerario degli habitat rupestri da Altamura a Matera; itinerario arabo bizantino normanno svevo; le capitali del barocco.

Forse nessun'altra regione come la Campania racchiude in sé tanti valori artistici e archeologici fusi con la bellezza dei luoghi (sempre più spesso però compromessa dall'azione sconsiderata degli uomini). Nell'ambito del Progetto itinerari turistico-culturali Napoli e la Campania sono attraversate da tre direttrici. Le seguiamo con l'ausilio di una pubblicazione edita ad hoc dal Touring Club Italiano.

1. Greci e Romani nel Lazio e nella Campania: si parte da Terracina e lungo la costa si toccano Sperlonga, Mondragone, Litternum (Villa Litterna) per poi arrivare in quell'area incredibilmente ricca di testimonianze che sono i Campi Flegrei (Cuma, Daia, Pozzuoli, con una deviazione fino all'isola d'Ischia). Poi, dopo una tappa a Napoli (è d'obbligo una visita al Museo Nazionale), si prosegue per gli scavi di Ercolano, Pompei e Stabia, un parco archeologico senza eguali. Infine si procede verso il Cilento per Paestum e Vella.

2. Appia Antica: quella che i romani chiamavano regina viarum conduceva dalla capitale fino a Benevento, in territorio sannita. Da Minturno, oltrepassato il Garigliano, si giunge a Sessa Aurunca, ai piedi del vulcano spento di Roccamonte. Attraverso la campagna si arriva, poco dopo, a S. Maria Capua Vetere, città etrusca, sannita e poi romana (conserva l'anfiteatro e l'isola sotterranea del Mitreo). L'itinerario ripete in parte quello precedente, da Napoli — via Pompei — fino a Salerno. Da qui ci si addentra nell'interno fino a Benevento (teatro adriano, arco di Traiano nonché reperti di epoca medioevale).

Luigi Vicinanza



La CERTOSA di S. LORENZO di Padula, fondata nel 1306 per volere di Tommaso Sanseverino, conte di Marsico e Signore di Teggiano, è uno dei più grandi monumenti dell'Italia meridionale. L'edificio si presenta con una facciata barocca; nell'interno si possono ammirare marmi, stucchi, affreschi, cori.

Il Chiostro grande è un vastissimo rettangolo a due ordini di portici su 84 archi. Altri chiostri più piccoli in, erompono la vastità degli ambienti e creano angoli di grande suggestione. Interessanti la biblioteca e il Museo archeologico della Lucania occidentale allestito nell'appartamento del priore.

La passeggiata coperta ospita in questi mesi due grandi mostre: «La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico», relativa all'infusso che la scoperta archeologica di Paestum esercitò nella cultura italiana ed europea, e «Andrea da Salerno nel Rinascimento meridionale», che esalta una figura di rilievo della pittura del Cinquecento.

INSERZIONE PROMOZIONALE A CURA DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI SALERNO

Gran tour della Romania

PARTENZA: 10 agosto - DURATA: 15 giorni QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 985.000



IN COLLABORAZIONE CON

La costa del Baltico

PARTENZA: 8 agosto da Milano - DURATA: 15 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.130.000

La Selva Turingia

PARTENZE: 4 agosto da Milano, 9 agosto da Roma - DURATA: 15 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.330.000 da Milano LIRE 1.370.000 da Roma

Berlino, Lipsia, Dresda

PARTENZA: 8 agosto - DURATA: 8 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 950.000

IN COLLABORAZIONE CON REISEBURO der Deutschen Demokratischen Republik

Ceylon e Maldive

PARTENZA: 3 settembre - DURATA: 15 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.200.000

La leggenda di Manco Capac (Perù)

PARTENZA: 30 ottobre - DURATA: 17 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.750.000

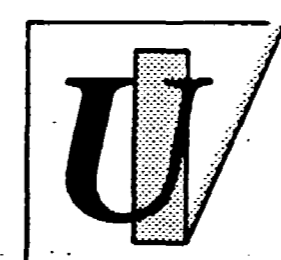
Parigi: festa de l'Humanité

PARTENZE: 12 settembre - DURATA: 4 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 700.000

Tour del Portogallo

PARTENZE: 15 settembre - DURATA: 8 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.150.000

PER GLI AMICI DE L'UNITA' INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75 - telefono (02) 64.23.557 ROMA via dei Taurini 19 - telefono (06) 49.50.141 e presso tutte le Federazioni del PCI

